

Passioni Libri



Il romanzo di Marco Belpoliti

PICCOLO MONDO OSTILE

Primo Draghi, imprenditore edile, uomo vorace, stupido, primordiale, è il dominus del suo piccolo mondo costituito da una moglie, due figlie, di cui una ritardata mentale, e due genitori; il suo capitale è un'impresa e una tenuta agricola in Emilia. Intorno a lui, che impariamo a conoscere entrando nella sua mente, al risveglio, ruotano altri personaggi che si rimandano due a due: Jon, moldavo, suo contraltare, e la madre Natasha, prototipo della donna sottomessa; Alberto e Linda Donelli, acquirenti di una casa nella tenuta. Alessandra Sarchi al suo esordio con "Violazione" (Einaudi Stile Libero, pp. 271, € 18) ci mostra di capitolo in capitolo le varie polarità che s'insediano nel racconto: cinismo e sentimentalità, disonestà e correttezza, aspirazione al bene e inclinazione al male. Le coppie che entrano via via in scena mettono in rilievo il dualismo di fondo del romanzo, che a tratti inclina verso il racconto d'ambiente - ricorda il Moravia borghese - e a tratti rivela una sottile vocazione giallistica a la Simenon. La Natura è la vera protago-

nista del racconto; la natura umana, da un lato, misteriosa realtà che sfugge a tutti, compreso l'io di chi la ospita, e, dall'altro, il mondo esterno: alberi, boschi, animali, attivo e passivo a un tempo. Alessandra Sarchi indaga i suoi protagonisti, ne spia le mosse; o meglio: li mette in scena, e poi se

ne discosta per vedere come e perché agiscano così. La natura benigna non esiste, ma nonostante tutto, nonostante che il libro si concluda con un delitto, almeno metà dei personaggi del romanzo non ci fanno i conti, ne respingono l'esistenza. La violazione è sempre quella dell'altro.



UN TRATTO DELLA VIA EMILIA

Mahler a parole

Esce finalmente in Italia "Gustav Mahler, la vita e le opere" del più grande studioso dell'autore di "Das Lied von der Erde": Henry-Louis de La Grange (Edt, pp. 496, euro 496). Un rapporto, fra Mahler e il suo biografo più noto, che iniziò nel 1945, rinsaldato dall'amicizia che ebbe, a partire dal 1952, con la vedova del compositore, Alma Mahler, e con i musicisti che collaborarono con lui. Ne viene fuori il ritratto di un uomo goethianamente animato dall'amore per l'umanità e la natura in cui essa è immersa.

La biblioteca di Enzo Golino

RAGAZZA SANVITALE

L'esordio non precoce, nel 1972, aveva regalato alla nostra letteratura uno dei romanzi più interessanti del secondo Novecento. "Il cuore borghese", pubblicato da Vallecchi con l'avallo di Geno Pampaloni, direttore editoriale e critico finissimo. Era l'inizio di una carriera che Francesca Sanvitale (Milano 17 maggio 1928 - Roma 9 febbraio 2011) avrebbe proseguito con altri titoli di narrativa e saggistica fra i quali spicca il suo romanzo di maggior successo, "Madre e figlia" (Einaudi 1980). Abita alcuni anni a Firenze dove



si laurea in Lettere (relatore un maestro come Giuseppe De Robertis), collabora a giornali e riviste, e alla Rai, poi assunta per concorso. Cura e sceneggia cicli di trasmissioni televisive dedicate a famosi processi storici, a racconti e romanzi tra Ottocento e Novecento.

Dirige infine "Settimo giorno", una delle migliori rubriche culturali apparse in tv. Elio Pecora ha percorso la sua biografia in lunghi colloqui di amichevole intensità e qualche imprecisione, oggi raccolti nel volume "La scrittura e la vita" (Aragno, pp. 168, € 12). Per colpevole negligenza editoriale - avviso ai lettori! - in copertina manca il sottotitolo, presente invece nel frontespizio interno: "Conversazioni con Francesca Sanvitale". La sagace delicatezza dell'autore è riuscita a creare lo spazio fidente in cui lei ha trovato l'agio - discreta com'era - di parlare della sua esistenza tormentata e difficile, in pubblico e in privato, di figlia illegittima. Fino al raggiungimento di una pacificazione interiore. Sembra di ascoltarne la voce, il racconto di amori giovanili, la tardiva scoperta della sessualità, la cadenza ragionativa dei pensieri, le idee sul romanzo e sulla scrittura, le riflessioni sul degrado della politica e del linguaggio. E di sorridere agli sprazzi contagiosi della sua fanciullesca ilarità.